



## FUGGIRE DAI FONDI COMUNI

*Sono prodotti poco trasparenti e conti alla mano hanno reso meno dei titoli di Stato. Ecco perché è meglio evitarli*

**I fondi comuni di investimento sono stati introdotti in Italia nel 1984.** Esistono quindi ormai da oltre un quarto di secolo. Peccato che abbiano sempre reso regolarmente meno nei mercati finanziari dove hanno investito. Addirittura meno dei tanto vituperati Bot, come testimoniano i dettagliati rapporti dell'Ufficio studi di Mediobanca. Potrebbe stupire quindi che, dopo vari anni in cui molti clienti abbandonavano i fondi, oggi ci sia un'inversione di tendenza. Nel dicembre scorso vi è stato un saldo positivo di 1,6 miliardi di euro fra somme investite e riscattate.

Perché così tanti risparmiatori affidano ancora i loro soldi ai fondi comuni, a dispetto di ripetute prove di inefficienza? Due sono le spiegazioni fondamentali di tale comportamento, di fatto autolesionista. In primo luogo gioca l'abilità di venditori senza scrupoli che sanno nascondere i dati negativi e offrire, a parole, garanzie prive di riscontro nei prospetti informativi, che però quasi nessuno legge. Infatti, quasi sempre ci si fida dell'impiegato della banca, delle Poste o del promotore finanziario. I risparmiatori sono poi manipolati da un'informazione che sovente sconfinava nella pura e semplice pubblicità. Al di là dei rendimenti, che qualche rara volta possono anche risultare soddisfacenti, conviene stare alla larga dai fondi, e più in generale dal risparmio gestito, perché si tratta di prodotti poco trasparenti.

**A parte poter conoscere ogni giorno il valore della quota del fondo,** non posso sapere cosa davvero viene fatto con i miei soldi: che titoli il gestore compra, a che prezzi, quando li rivende, a che prezzi eccetera. È come se l'amministratore del mio condominio ogni anno comunicasse il totale di tutte le spese, rifiutandosi di specificare quanto dovuto per il riscaldamento, quanto per la pulizia delle scale... e senza portare mai nessun documento giustificativo.

Anche sui cosiddetti fondi etici sono molto scettici. Magari, per fare un esempio, non investono in

fabbriche di armi, però i meccanismi restano gli stessi e i rischi di irregolarità pure. Purtroppo il discorso è generale. Non dico che i controlli della Banca d'Italia e della Consob siano inutili, ma i modi per aggirarli sono tantissimi. Comunque la si metta, è innegabile che con i fondi comuni subire danni è la regola.

**Secondo Mediobanca tra il 1984 e il 2007 i rendimenti di lungo periodo di questi strumenti sono stati mediamente inferiori a quelli dei Bot a 12 mesi**

**Il mio consiglio per chi ha soldi nei fondi è quindi molto semplice:** disinvestirli e impiegare da sé i propri risparmi. Per esempio, comprando titoli di Stato o Buoni fruttiferi postali indicizzati all'inflazione. Oppure, rischiando di più, acquistare direttamente anche un po' di obbligazioni o azioni. L'importante è che siamo noi a decidere cosa comprare e cosa no; quando rivendere un titolo e quando no. Solo così sapremo dove esattamente sono investiti i nostri quattrini.

*Testo raccolto da Eugenio Arcidiacono*

### ECONOMIA DA RIDERE

